

PECOB

Portal on Central Eastern and Balkan Europe
University of Bologna - Forlì Campus

www.pecob.eu

CROAZIA:

il caso INA-MOL, tensione tra Budapest e Zagabria

Pierluca Merola

WWW.PECOB.EU



Eást Journal



Da ZAGABRIA – Si ritorna a parlare del caso INA-MOL. **La storia riguarda la maggior compagnia energetica croata INA, controllata dall'equivalente ungherese MOL, ma rivendicata dal governo croato.** Lo scontro tra Zagabria e Budapest verte sulla diversa idea di sviluppo dell'INA: renderla un'impresa prevalentemente concentrata sulla rete energetica croata o integrarla in un conglomerato energetico mitteleuropeo?

Il caso INA-MOL

Nel 2003, la compagnia ungherese MOL stipula un primo accordo con il governo di Ivica Račan per l'acquisto del 25% dell'INA. Dal 2003 al 2009 MOL ha progressivamente comprato le azioni INA fino a raggiungere una quota del 49,1%, superando il 44,8% del governo croato. **Nel 2009, MOL si accorda con il governo di Ivo Sanader** – leader del partito nazional-conservatore HDZ – **e ottiene la gestione dell'INA.**

Dal 2012, **il governo di Zoran Milanović** – leader dei socialdemocratici del SDP – **apre lo scontro con MOL**, accusandola di depauperare l'azienda energetica croata. Nel 2013, MOL reagisce avviando un arbitrato internazionale presso l'ICSID (istituto legato alla Banca Mondiale). A sua volta, il governo Milanović, **forte di una condanna nei confronti di Sanader** per una tangente ricevuta da MOL, si rivolge alla commissione ONU in materia di diritto commerciale internazionale (UNCITRAL) per **invalidare l'accordo del 2009.** Nel 2015, la corte costituzionale della Croazia annulla però la condanna nei confronti di Sanader per difetti procedurali. Il 24 dicembre 2016, **la sentenza del UNCITRAL dà ragione a MOL**: la Croazia ha fallito nel dimostrare che l'accordo del 2009 sia frutto di pratiche corruttive.

Attorno al caso INA-MOL

Dietro al conflitto sull'INA si cela un annoso scontro di politica interna, amplificato da **una generale contrarietà allo sviluppo di un sistema integrato** tra le varie controllate di MOL. A lungo l'HDZ ha difeso la decisione di Sanader di cedere i diritti di gestione dell'INA, mentre l'ex-Presidente del SDP Milanović accusava gli avversari di aver **svenduto una compagnia strategica e tradito l'interesse nazionale.** Il caso INA-MOL è stato inoltre rilevante nella caduta del governo Oresković.

Recentemente, il neo-leader del SDP **Bernardić ha sposato la battaglia dei lavoratori della raffineria di Sisak** che MOL intenderebbe chiudere, mentre l'attuale Primo Ministro e Presidente dell'HDZ Plenković si è posto in maniera discontinua rispetto al suo partito. Infatti, in seguito alla sentenza, **Plenković ha impegnato il governo a riprendere il controllo dell'INA riacquistando azioni detenute da MOL.**

MOL punta a diventare un riferimento obbligato per la distribuzione energetica in tutta l'europa centro e sud-orientale. Per ora, la compagnia ungherese controlla sia l'INA, che la Slovnaft (maggiore compagnia slovacca), oltre ad altre compagnie minori come l'italiana IES, la ceca PapOil (qui una mappa delle attività e delle controllate di MOL).



Con l'investimento in Croazia **MOL** si è aggiudicata **gli impianti del porto di Rijeka, gli oleodotti che collegano il porto ai confini statali** e la possibilità di costruire un impianto LNG sull'isola di Krk. La gestione dell'INA ha permesso di raggiungere quello **sbocco sul mare indispensabile per la prosperità di qualsiasi conglomerato energetico**. La politica e l'opinione pubblica croata si oppongono però **al trasferimento della produzione verso le moderne raffinerie di Budapest e Bratislava** e alla riduzione dell'INA alle sole infrastrutture di trasporto. Finora, date le interferenze, l'investimento in Croazia ha generato ben pochi profitti. Non sorprende perciò l'apertura di MOL a rivendere delle azioni al governo croato, magari in cambio di prezzi vantaggiosi per lo stoccaggio e il trasporto dell'energia.



Eást Journal

